



SI MUOVE

D I

PIETRO GENTILE



P

er la prima volta, dopo anni di stagnazione, nel settore Pubblico sono in arrivo novità e investimenti tecnologici come avviene da qualche anno nel settore Bancario.

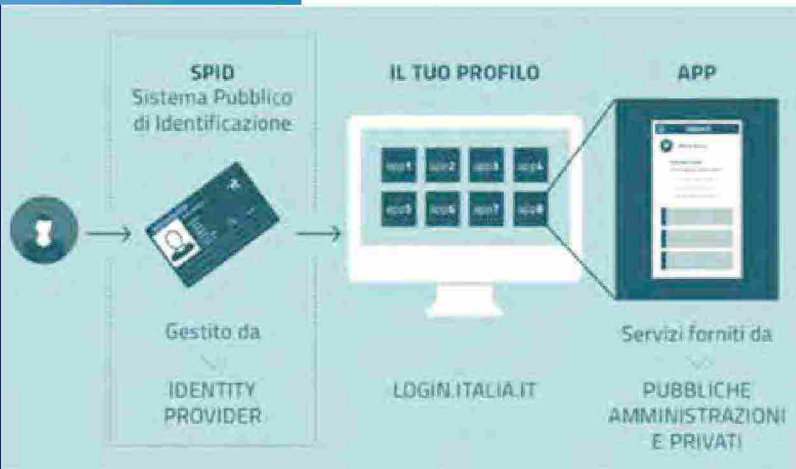
Indubbiamente il tutto si verifica con un certo ritardo rispetto all'Europa, pensiamo ad esempio a Paesi quali l'Estonia che hanno puntato ormai da alcuni anni sulla totale digitalizzazione della Pubblica Amministrazione. In questa nazione europea è possibile aprire un'azienda in 18 minuti, firmare un contratto a distanza con firma elettronica e pagare qualsiasi cosa, dalle tasse al biglietto dell'autobus, usando esclusivamente la propria carta d'identità digitale.

Dopo un incerto procedere, l'Agenzia per l'Innovazione Digitale (AgID), istituita nel 2012 dal Governo Italiano, sembra abbia finalmente preso la via giusta nel suo obiettivo di *"promuovere l'innovazione digitale nel Paese e contribuire alla creazione di nuove conoscenze e alla diffusione di nuove opportunità di sviluppo economico, culturale e sociale"*.

I CARDINI DELLA RIFORMA

Il cuore della riforma si identifica con lo slogan **"Italia login"**, la cornice di riferimento del nuovo modo di relazionarsi fra Pubblica Amministrazione cittadini e imprese.

Ogni italiano avrà un profilo civico online, dal quale potrà accedere alle informazioni e ai servizi pubblici che lo





TECNOFUTURO

EPPUR



*L'innovazione tecnologica
accelera nella Pubblica
Amministrazione.
Quali i rapporti con il sistema
bancario e quali nuovi skills
saranno necessari?*



riguardano, un luogo di relazione personalizzato con la Pubblica Amministrazione. Questo paradigma sarà realizzato attraverso i punti cardine della riforma che il nuovo Direttore dell'Agenzia Digitale ha annunciato in vari interventi negli ultimi mesi del 2015.

Abbiamo avuto modo di partecipare alla presentazione nel corso del *New Digital Government Summit* organizzato a Roma dalla società di Ricerca italiana *The Innovation Group*.

I punti chiave della riforma digitale sono lo SPID e carta d'identità digitale, l'Anagrafe Digitale Nazionale, la Fatturazione Elettronica, il sistema Pago PA, la Scuola Digitale e lo sviluppo a livello nazionale degli Skills Digitali.

SPID

È l'acronimo di "Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale".

Il Progetto SPID offrirà a tutti i cittadini e alle imprese un accesso sicuro e protetto ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione e dei privati che vi aderiranno, garantendo un elevato grado di sicurezza.

Con il lancio di tale piattaforma le Pubbliche Amministrazioni potranno consentire l'accesso in rete ai propri servizi, oltre che con lo stesso SPID, mediante la carta d'identità elettronica e la carta nazionale dei servizi. La possibilità di accesso con carta d'identità elettronica e carta nazionale dei servizi, resta comunque consentito indipendentemente dalle modalità predisposte dalle singole amministrazioni.

Il sistema SPID è costituito come insieme di entità pubbliche e private che, dopo l'accreditamento da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale, gestiranno i servizi di registrazione e di messa a disposizione delle credenziali e dei sistemi di accesso in rete a favore dei cittadini e delle imprese per conto della Pubblica Amministrazione.

ANAGRAFE DIGITALE NAZIONALE

Attualmente la gestione dell'anagrafe della popolazione italiana è distribuita in 8.057 banche dati presenti in altrettanti comuni.

I Sistemi Demografici operanti sul territorio sono oltre 70, gestiti da un mercato formato da oltre 40 società di software. Nel tempo si sono sedimentate differenze tra le varie banche dati, che hanno reso difficile la comunicazione reciproca. Tutto questo ha generato un grave ritardo nell'erogazione di ser-

vizi che necessitano di dati demografici completi e corretti.

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente rappresenterà una risposta a questa frammentazione con un'unica banca dati centralizzata che subentrerà alle Anagrafi comunali e all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero.

FATTURAZIONE ELETTRONICA

La fatturazione elettronica verso la Pubblica Amministrazione è l'evento che farà da protagonista nel panorama della digitalizzazione in Italia nel 2016: è considerato l'innescò di una rivoluzione, in chiave digitale, della Pubblica Amministrazione Italiana.

Il percorso è effettivamente iniziato nel 2015 e sembra dimostrare la propria efficacia.

I dati sono già interessanti: oltre 22 milioni di file Fattura scambiati, 53.000 uffici pubblici e circa 590.000 fornitori coinvolti. Oggi, in Italia, sono circa 600.000 le organizzazioni che fanno Fatturazione Elettronica. L'Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione del Politecnico di Milano nel 2014 censiva solo 60.000 organizzazioni attive in merito.

È corretto, quindi, parlare di innescò di una rivoluzione in chiave digitale.

Purtroppo tra queste 600.000 organizzazioni, la maggior parte ancora oggi si è limitata semplicemente ad adempiere un obbligo, non cogliendo l'opportunità di intraprendere un percorso di revisione e innovazione dei propri processi.

La Fatturazione Elettronica verso la PA è stata il banco di prova per altri progetti, non soltanto a livello italiano ma anche a livello europeo.

PAGAMENTI ELETTRONICI E ACCORDI CON IL SISTEMA BANCARIO

Il Sistema dei Pagamenti elettronici Pago PA nasce per dare la possibilità a cittadini e imprese di effettuare qualsiasi pagamento in modalità elettronica verso le Pubbliche Amministrazioni e i gestori di servizi di pubblica utilità, con la stessa semplicità proposta dai siti di e-commerce.

Il Sistema si basa su di un'infrastruttura tecnologica a governance pubblica che rende omogeneo il colloquio tra Pubbliche Amministrazioni ed aziende specializzate nei sistemi di pagamento. Ciò permetterà a cittadini e imprese di eseguire i pagamenti in modalità elettronica scegliendo liberamente: le aziende specializzate nei servizi di pagamento (es. banche, istituti di pagamento/di mo-

neta elettronica); gli strumenti di pagamento (es. addebito in conto corrente, carta di credito, bollettino postale elettronico); il canale tecnologico di pagamento preferito per effettuare l'operazione (es. on-line banking, ATM, mobile, etc.).

La chiave del successo sta nella semplicità con cui sarà possibile effettuare il pagamento stesso in particolare grazie all'uso degli smartphone.

SCUOLA DIGITALE

La scuola è un servizio pubblico universale e come tale necessita di avere strutture adeguate per competere con il resto del mondo: è ormai questione indifferibile la fornitura di rete, connettività e dispositivi tecnologici a tutte le scuole e in tutte le aule. Ad oggi meno del 20% delle aule scolastiche di primo e secondo livello (dalle elementari alle medie superiori) risulta provvista di collegamento a Internet. L'obiettivo è quello di arrivare al 100% delle aule in pochi anni. È fondamentale considerare l'importanza dei benefici "collaterali" che la scuola può portare in termini di diffusione della cultura digitale nelle famiglie con figli. Per questo è necessario che il rapporto famiglie-scuola sia sempre più digitalizzato in termini di servizi, e che i curricula scolastici prevedano nuove competenze.

L'attuazione del Piano Nazionale Scuola Digitale sta finalmente innovando il nostro sistema formativo con più di 600 milioni di euro stanziati.

Nel 2015 è stato pubblicato il bando per la realizzazione, l'ampliamento o l'adeguamento delle infrastrutture di rete wi-fi che ha già visto l'assegnazione dei fondi alle scuole con un massimale di €18.500 per la realizzazione ex-novo degli impianti e € 7.500 per l'ampliamento e l'adeguamento delle strutture esistenti. Un totale di 90 milioni di euro, che si aggiungono a quelli del Piano nazionale Banda Larga per il cablaggio delle scuole.

Il 15 ottobre 2015 è stato pubblicato l'Avviso Pubblico rivolto alle Istituzioni Scolastiche statali per la realizzazione di ambienti digitali innovativi nella scuola, finanziato per un totale di 140 milioni di euro, che prevede la realizzazione di "aule digitalmente aumentate" e "laboratori con stampanti 3D". Sempre nell'ottobre 2015, oltre ai 230 milioni previsti da questi due provvedimenti, sono stati stanziati 10 milioni di euro, a decorrere dal marzo 2016, per il sostegno al pagamento del canone per la connessione a Internet a banda larga.

Tutto questo è solo l'inizio: l'Italia deve infatti recuperare il gap con l'Europa che per il 2020 prevede il cablaggio di tutte le scuole almeno a 100 Megabyte.



Direttore Generale dell'AgID

Al 2014 i dati sono ancora penalizzanti per l'Italia, che si colloca al 25° posto in Europa su 28 Paesi. Dietro di noi ci sono solo Bulgaria, Grecia e Romania. In testa c'è la Danimarca, seguita dalla Svezia e dalla Finlandia. La Spagna è al 15° posto e la Francia è al 18°.

SKILLS DIGITALI PER UNA NUOVA SOCIETÀ ITALIANA

La Trasformazione Digitale, che investe ormai tutto il globo, impone alle singole nazioni la necessità di adeguarsi, innescando processi virtuosi di Innovazione. Per farlo occorrono le giuste competenze, che nel nostro Paese in parte ancora mancano, sia per l'assenza di una strategia di lungo periodo che coinvolga aziende e sistema formativo che per il Digital Divide.

Mentre restiamo in attesa di misurare i primi effetti di una riforma della scuola che come indicato nei paragrafi precedenti dovrebbe favorire il riallineamento tra formazione e domanda di competenze, il sistema imprenditoriale muove passi importanti per favorire questo processo.

A Roma, il 15 gennaio 2016 è stata presentata la seconda edizione dell'Osservatorio delle Competenze Digitali, condotto dalle principali associazioni del settore ICT: AICA, Assinform, Assintel e Assinter Italia e promosso dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID).

Secondo i dati dell'Osservatorio i profili più ricercati nelle aziende ICT sono il Security Specialist, l'Enterprise Architect, il Business Analyst. Nelle aziende e nella PA sono il CIO, il Security Manager, il Database Administrator e il Digital Media Specialist.

Le lauree più accreditate sono Informatica/Scienze dell'Informazione, unitamente ad altri indirizzi di Ingegneria. Sia presso le aziende del settore ICT che in generale, infatti, sono le lauree che rispondono meglio alle varieghe sfide che l'evoluzione digitale comporta.